

Lorenzo Meazzini • Irene Vergni

RITMO, CANTO e DISLESSIA

**Percorsi propedeutici inclusivi per alunni
con DSA e BES nella Scuola Primaria**

ESTRAITTO



Coordinamento editoriale: Anna Maria Londei
Grafica e impaginazione: Progetti Sonori
In copertina: Lettere dal cuore © 2021 Progetti Sonori s.r.l.

Proprietà letteraria riservata

© 2021 by Progetti Sonori - Mercatello sul Metauro (PU)
All rights reserved. International Copyright secured

Prima edizione: Ottobre 2021

Stampa: Arti Grafiche STIBU
Printed in Italy

www.progettisonori.it
www.progettisonori.com

L'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali omissioni o errori di attribuzione.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

L'Editore ringrazia sin d'ora quanti vorranno gentilmente segnalare refusi, inesattezze o imprecisioni che possono essere sfuggite ai numerosi controlli effettuati e se ne scusa anticipatamente.

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 5
INTRODUZIONE	7
PICCOLO PRONTUARIO PER LA DIDATTICA INCLUSIVA E LA DISLESSIA	15

1. PARTE PRIMA: LE SILLABE E GLI ACCENTI **21**

1.1 IL RITMO DELLE PAROLE	21
L'importanza del ritmo	22
Le sillabe: ecco come pulsano le parole	22
Molto piacere: questo è il mio nome!	23
1.1.1 Dimmi il tuo nome!	24
1.1.2 Vedo il mio nome!	25
1.1.3 Suono il mio nome!	25
1.2 L'ACCENTO	32
Cos'è l'accento	32
A caccia di parole	33
1.2.1 Palloni e palline: un po' di riscaldamento	33
1.2.2 Mi è caduto l'accento	35
1.2.3 Ora caro accento, non mi freggi più	36
1.3 LE FRASI	38
Che cos'è una frase	38
A scuola di magia	38
1.3.1 Propedeutica ritmica	38
1.3.2 A ritmo di frasi	43

2. PARTE SECONDA: I SUONI DEL LINGUAGGIO **45**

2.1 PROPOSTE DI ASCOLTO ED EDUCAZIONE AI SUONI ITALIANI	46
2.1.1 Aguzziamo le orecchie	49
2.1.2 Dettato sonoro	51
2.1.3 Dettati sonori: macedonia di suoni	52
2.1.4 Cantiamoci su	54
<i>Chi, come, cosa, perché?</i>	54

<i>Un cestino di cipolle</i>	59
<i>Un gorilla con la gonna</i>	62
<i>Eugenio il genio</i>	64
<i>Soffia il vento</i>	67
<i>La zanzara zé zé</i>	70
2.1.5 Altri giochi sonori	75

3. PARTE TERZA: LA RICERCA

79

ELENCO DEI FILE AUDIO

95

ESTRATTO

PRESENTAZIONE

Ritmo, Canto e Dislessia nasce dall'esigenza di proporre dei percorsi di supporto non convenzionali, rivolti in modo mirato ma inclusivo alle classi che ospitano al loro interno bambini con disturbo specifico dell'apprendimento.

Il punto di partenza è stato dove e come si sarebbe potuta inserire la musica e quale contributo avrebbe potuto dare alla didattica per i soggetti con DSA, approfondendo con particolare attenzione l'ambito della *dislessia*: se il suono e il ritmo sono parte integrante dell'uomo, se suonare uno strumento favorisce azioni e abilità come la coordinazione, lo sviluppo del pensiero logico e astratto, l'interazione e l'ascolto, ebbene, per tutti questi motivi la musica può essere di supporto e può aiutare a tracciare dei sentieri di apprendimento che, non solo i bambini con DSA, ma tutta la classe con loro possa percorrere.

Il lavoro qui proposto si fonda dunque su un approccio prettamente pedagogico, con elementi di natura musicoterapica, dove il suono e la musica fungono, nel percorso della classe, da mezzo per raggiungere gli obiettivi didattici prefissati.

Molti sono gli studi in ambito musicoterapeutico volti a sostenere l'efficienza della pratica musicale nell'aiuto alle funzioni operative quotidiane che il nostro cervello si trova ad affrontare: la musica, infatti, utilizza circuiti e funzioni cerebrali impiegati anche per i compiti non musicali, quali ad esempio linguaggio e coordinazione.

Questa semplice affermazione già fa intendere quale ventaglio di possibilità la musica possa offrire agli studenti con DSA, disturbo in cui operazioni come lettura, articolazione, attenzione, coordinazione e accesso al "magazzino interno delle informazioni" sono spesso difficili da conseguire.

D'altra parte, la pratica e l'ascolto della musica agiscono in modo significativo a livello di organizzazione e ri-organizzazione del cervello, il quale, fortunatamente, ha una delle sue principali caratteristiche nell'elasticità.

La musica e il linguaggio hanno inoltre diversi elementi in comune:

- **livello fonetico:** i suoni si caratterizzano in altezza, timbro, intensità, così come in musica, anche nel linguaggio. Non a caso *prosodia* dal greco significa *prós* "a, verso" *ōidē* "canto". Anche dal punto di vista emotivo i due sistemi si somigliano: una frase pronunciata con timbri diversi, così come una musica articolata con delle sue caratteristiche fonologiche specifiche, può generare emozioni molto differenti tra loro.
- **livello sintattico e morfosintattico:** come esiste una grammatica della lingua, esiste una grammatica musicale; come nel linguaggio tendiamo a raggruppare le informazioni sintattiche in un unico messaggio, percependo il senso complessivo di una frase e non i singoli elementi che la costituiscono, analogamente avviene in musica do-

ve si ascoltano non le singole note ma il “periodo melodico”.

- **livello lessicale e semantico:** il linguaggio musicale è associabile a quello poetico, dove la parola perde in parte il senso strettamente linguistico a favore di quello evocativo. Questo ci permette di poter usare la musica proprio come una porta di accesso alle emozioni di chi la pratica o la ascolta.

I fattori ambientali come scuola e famiglia svolgono nei ragazzi un ruolo significativo, soprattutto nei soggetti in cui si riscontrano problematiche particolari: dalle difficoltà legate all'apprendimento possono scaturire reazioni come frustrazione, scarsa autostima e diniego; proprio per questo le attività di *Ritmo, Canto e Dislessia* nascono da un presupposto comune: divertirsi e giocare con la musica.

Si tratta di esercizi pensati per l'intera classe, da svolgere tutti insieme, attraverso i quali il bambino possa sentirsi da una parte valorizzato nella sua individualità e dall'altra incluso come parte di un gruppo in crescita. Punti chiave infatti sono l'esecuzione personale e quella corale. Il gioco musicale come approccio didattico è volto a creare uno spazio di esplorazione protetto, dentro il quale i ragazzi possano sentirsi liberi di apprendere in modo spontaneo e condiviso.

Il libro utilizza la musica nel suo lato ritmico e melodico a seconda degli obiettivi da raggiungere. Per l'approccio ritmico è impiegata la tecnica della body percussion, un metodo accessibile e divertente per insegnare soprattutto ai più piccoli, i quali useranno direttamente il proprio corpo come strumento e apprendimento.

Le proposte del testo sono il frutto di un lavoro sperimentato in alcune classi di Scuola Primaria e si concentrano su alcuni principali ambiti:

- la sillabazione del nome;
- l'accentazione della parola;
- l'articolazione e il riconoscimento dei suoni difficili.

Da qui la creazione di attività musicali semplici, pensate come veri e propri strumenti a disposizione dell'insegnante, da poter impiegare in modo versatile e autonomo a seconda delle esigenze specifiche del percorso scolastico, oppure da poter sfruttare e adattare alla classe con il supporto dell'educatore musicale, qualora nella scuola sia presente e attiva l'ora di musica. Questo libro è dunque indirizzato sia agli insegnanti di Scuola Primaria che agli educatori musicali che cercano supporti didattici alternativi.

Proprio per la sua natura sperimentale diretta specificatamente ai casi di dislessia *Ritmo, Canto e Dislessia* non vuole essere un punto di arrivo, ma una proposta aperta a sviluppi futuri.

INTRODUZIONE

Indagare dei percorsi per l'apprendimento dei soggetti con DSA in un contesto di Scuola Primaria è l'obiettivo di questo testo: con un approccio sperimentale e di matrice pedagogica, il libro offre una proposta musicale adatta alle mani di ogni insegnante, utile al percorso scolastico dell'intera classe e di supporto, soprattutto per le sue specificità, ai soggetti con dislessia già certificati o sospettati.

Il corpo del libro si divide in tre sezioni:

1. Proposte legate alla sillabazione attraverso l'aspetto ritmico della musica: partendo dal nome di ogni bambino si propongono una serie di esercizi versatili e adattabili a tutte le parole. Saranno utilizzate:
 - a) le lunghezze del nome proprio prima e delle parole poi, con delle attività pratiche e mirate a rafforzare i meccanismi linguistici;
 - b) la body percussion, che promuove il movimento, la coordinazione motoria e il consolidamento gesto-suono;
 - c) strumenti musicali da inserire nell'attività a discrezione dell'insegnante.

Partendo dai singoli nomi degli alunni gli esercizi adottano inizialmente suoni e movimenti semplici, chiedendo via via ai ragazzi una maggiore articolazione e coordinazione: dal proprio nome al suono del nome dell'altro e alla coralità dell'azione, iter che rafforza l'aspetto ludico e psicologico dell'attività.

Segue la memorizzazione di brevi sequenze ritmiche fino all'eliminazione dell'elemento voce - mantenendo però il movimento labiale - con l'obiettivo di evidenziare l'aspetto ritmico della sillabazione.

Da ultimo, la proposta è legata all'accettazione lessicale attraverso l'utilizzo dell'accento musicale e delle dinamiche del *pp*, *p*, *f*, *ff*. Ogni esercizio vuole potenziare quegli aspetti che risultano essere carenti nei DSA, agevolando una sillabazione intuitiva, riducendo la distanza testo/bambino e fortificando il gesto-suono attraverso la pratica musicale.

2. Suoni simili e meccanismi di decodifica del linguaggio; in questa sezione verranno approfonditi:
 - a) i suoni simili **s/z**, **p/b**, **d/t**, **m/n**, **r/l**, **c/g** (dolci e duri): con un sistema di ascolto FM è stata elaborata una traduzione dei suoni simili in suoni sintetici, attraverso cui effettuare esercizi di ascolto e dettato sonoro;
 - b) Filastrocche musicate come strumento canoro per esplorare i suoni, enfatizzandone le diversità e promuovendone un riconoscimento intuitivo;

- c) Giochi lessico-musicali “grammelot”, per stimolare i bambini a percepire la parola non come un semplice insieme di lettere ma come un insieme di suoni: eliminare il livello semantico per enfatizzare quello sonoro e modulare (timbro, intensità, altezza, prosodia) con particolare attenzione alle sensazioni diverse generatesi di volta in volta negli interlocutori.
3. L'ultima sezione è dedicata agli approfondimenti e alle ricerche prese in esame per la costruzione di tutto il lavoro.

A chi è rivolto

Il libro è rivolto agli insegnanti della Scuola Primaria e agli insegnanti di musica che intendono utilizzare strumenti alternativi di educazione integrativa. Gli esercizi proposti sono semplici e gradualmente e la loro scrittura intuitiva consente a tutti, anche a chi non ha una formazione musicale approfondita, di poterne usufruire in tutte le parti.

La musica in Ritmo, Canto e Dislessia

La musica che accompagnerà le attività proposte nel libro è stata pensata prima di tutto per creare un clima sereno, di ascolto e di gioco: per le tracce audio sono stati scelti strumenti di vario tipo e provenienza per arricchire il bagaglio sonoro dei bambini i quali, spesso, sono portati ad ascoltare musiche standardizzate, forse di moda e un po' ammiccanti, ma prive di dinamica e varietà sonora.

Riteniamo sia molto importante far cogliere già dalla Scuola Primaria più sfumature possibili ed è per questo che i brani esplorano sonorità latine, africane, orientali ed europee con i relativi strumenti caratteristici. Eccone alcuni: darabouka, congas, bongos, clave, chimes, guiro, tamorra, tamburelli, tamburi a cornice, flauti (in legno, coccio e metallo), bastone della pioggia, shaker, sonagli a guscio, cabasa, percussioni in legno di vario tipo oltre che strumenti più vicini a noi come chitarra, basso e batteria.

Come usare i file audio

Le attività dove si consiglia l'utilizzo dell'accompagnamento musicale contenuto nel CD o sull' App di Progetti Sonori (se si acquista la versione mista del libro), sono indicate di volta in volta; ci sono quindi quattro tracce per le attività sul nome, la parola e la frase, sette tracce *grammelot*, i singoli suoni simili da far ascoltare in classe ai bambini, i dettati sonori e le filastrocche musicate.

I materiali aggiuntivi

Tutte le tabelle e i testi delle canzoni (in versione completa e in versione da completare) sono inclusi nei file digitali fruibili tramite App Progetti Sonori. Chi ha acquistato il volume con CD può invece richiederle scrivendo a info@progettisonori.com.

Le nuove linee guida per l'inclusione

Negli ultimi anni molti sono stati i passi fatti nell'ambito scolastico al fine di trovare una strada che potesse essere comune e utile per una didattica inclusiva. Partiti da obiettivi prettamente scolastici, il grande cambiamento è stato quello di ripensare la scuola, rivalutando appieno il suo valore sociale e relazionale.

La scuola, infatti, si occupa di educare attraverso l'istruzione. Secondo quest'ottica l'ambiente scolastico si eleva a luogo vero di formazione dell'individuo, garantendogli, attraverso una strategia a lungo termine e organica nell'intero percorso di studi - dall'infanzia alla scuola superiore - una crescita capace di valorizzare le sue capacità, maturare le sue conoscenze e competenze al fine di un conseguimento soddisfacente della sua carriera di studio, di un inserimento lavorativo consapevole e adeguato, ma anche e soprattutto, di un'inclusione e un riconoscimento sul piano sociale che possa generare un senso di appartenenza alla comunità.

La scuola, dunque, riscopre in primo luogo la sua vocazione a essere comunità, ovvero un tessuto di persone che si uniscono per rapporti sociali, linguistici e morali, nonché per vincoli organizzativi, interessi e consuetudini comuni.

Al concetto di diversità si sostituisce dunque il valore della pluralità, l'unica vera ricchezza in grado di costituire un insieme unico e irripetibile.

Le nuove direttive del MIUR camminano su sentieri ben radicati e aprono scenari di vita collettiva rivoluzionari, volti anche a creare negli studenti un senso civico senza pari, perché sperimentato in prima persona. Ascoltare le esigenze di tutti non è fermarsi e dover aspettare, ma tendersi la mano per raggiungere insieme la vetta. La scuola non è una struttura o le ore passate in classe, ma un luogo di condivisione e crescita comune.

Il percorso didattico individuale segue di pari passo quello comunitario, gli obiettivi di uno non sono primi agli obiettivi di tutti, né di maggior valore e il bilancio finale si può fare solamente valutando non solo i traguardi didattici, ma anche e soprattutto quelli sociali. Questa nuova visione ci dice anche un'altra cosa: studenti, professori, personale tecnico e amministrativo, la stessa dirigenza fanno parte di un intero indivisibile, che coopera, ognuno per suoi fini e competenze, al risultato scolastico.

L'ottica inclusiva verso cui si sta dirigendo la riprogrammazione didattica vede finalmente superati gli approcci ormai non più adeguati ai casi di disturbi di apprendimento, disagio sociale o disabilità all'interno della scuola: oggetto dell'adeguamento didattico non è più la specifica medica - come se un individuo potesse essere circoscritto alla sua capacità di salute - ma la persona nella sua organicità, tutelata nella risposta a tutte le sue esigenze quotidiane attraverso strategie inclusive.

Lo svantaggio è in effetti una condizione che si crea in una società incapace di soddisfare con servizi efficaci la specificità degli individui nella loro componente biologica, psicologica e sociale. L'ambiente può essere allora un aiuto o un ostacolo e questo dipende in larga misura da come lo stesso è stato pensato e organizzato.

A tutto questo fa riferimento il lavoro attuato dal Ministero dell'Istruzione, che in questi ultimi anni ha avviato una vera e propria mutazione del senso stesso dell'andare a scuola, portandolo sempre più verso un vivere la scuola, essere la scuola.

L Il Piano Didattico Personalizzato o PDP

Il Piano Didattico Personalizzato o PDP è il documento attraverso il quale viene costruito un percorso formativo individualizzato in linea con la programmazione annuale della classe. Il PDP è a tutti gli effetti un accordo tra famiglia, scuola e apparato socio-sanitario (incaricato di effettuare la diagnosi nel soggetto) il quale definisce, in base alla gravità in cui il disturbo si manifesta nell'alunno, quali siano gli strumenti e le strategie da seguire per la didattica annuale e il raggiungimento degli obiettivi scolastici.

La stesura del Piano Didattico Personalizzato è in primis una collaborazione e un atto collettivo che coinvolge un insieme di soggetti, i quali ruotano attorno allo studente con DSA e si prendono carico del suo caso specifico. Tutte queste persone, infatti, possono fornire informazioni e pareri utili alla creazione di un progetto educativo e didattico tanto efficace quanto più personalizzato.

Trattandosi di un piano volto a seguire passo dopo passo la crescita dell'individuo nel suo contesto scolastico, il PDP è un documento che può e deve essere sottoposto a modifiche a seconda delle esigenze, dei progressi o delle problematiche riscontrate nel percorso annuale. Esso diventa dunque un vero e proprio strumento nelle mani degli insegnanti, grazie al quale si rendono effettivamente possibili e realizzabili da un lato una continuità di supervisione didattica specificatamente riferita allo studente con DSA, che permette nel corso dell'anno e degli anni di monitorare le evoluzioni dell'apprendimento, dall'altra l'inclusione all'interno dell'ambiente scolastico.

All'interno del PDP, la cui stesura deve essere fatta entro il primo trimestre didattico, si troveranno da compilare:

- i dati anagrafici;
- la o le tipologie del disturbo, quindi uno spazio dedicato alla valutazione delle problematiche riscontrate negli ambiti di lettura, scrittura, calcolo;
- le strategie proposte per il raggiungimento degli obiettivi scolastici;
- le misure compensative e dispensative previste;
- i criteri da seguire per la valutazione dello studente.

L La comorbidità

Parlare di educazione e didattica inclusiva significa prendere in esame la complessità delle problematiche che si possono presentare all'interno di una classe. Altresì, non di rado si potrebbero riscontrare, sempre tramite certificazione medica, situazioni piuttosto complesse relative anche ad un solo alunno. Non sempre, infatti, il problema del bambino potrebbe essere circoscritto ad un aspetto del DSA.

Facciamo alcuni esempi: uno studente potrebbe essere diagnosticato al contempo dislessico e disortografico, oppure dislessico e discalcolico, ovvero potrebbe avere a che fare con più di un disturbo specifico dell'apprendimento nello stesso momento. In questi casi si parla di comorbidità, dall'inglese *comorbidity*, cioè il verificarsi di più patologie, adeguatamente riconosciute e certificate, nello stesso individuo.

Molti studi confermano che i disturbi specifici dell'apprendimento possono essere rilevati spesso come fenomeni non isolati. Tra le associazioni più comuni, a parte la già citata comorbidità interna, ovvero la compresenza di più di un aspetto del DSA, si possono riscontrare quelle tra DSA e altri disturbi o patologie, come ad esempio la comorbidità tra DSA e ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività) o quella tra DSA e disabilità.

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento

L DSA: il Consensus Conference del 2007

I disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) costituiscono un'area d'interesse clinico che solo negli ultimi trent'anni ha visto un importante avanzamento delle conoscenze, grazie soprattutto al contributo della ricerca scientifica e al miglioramento dell'indagine diagnostica.

Se in tempi passati risultava difficile concordare sull'individuazione e sulla definizione di tali disturbi, oggi è possibile riferirsi a un inquadramento nosografico condiviso e

unanime dei DSA tra professionisti e specialisti di diversa formazione (psicologi, neuropsichiatri, logopedisti, pedagogisti, educatori) nonché all'effettuazione di diagnosi, trattamenti e interventi coerenti.

Lo spartiacque nel processo di definizione dei disturbi specifici dell'apprendimento si è verificato con la pubblicazione delle nuove raccomandazioni per la pratica clinica stabilite nell'ambito della **Consensus Conference** (gennaio 2007).

Tra gli aspetti esaminati e sanciti in tale documento si rilevano: tipologia dei disturbi, criteri diagnostici, eziologia, procedure di indagine, segni precoci con evoluzione e prognosi, epidemiologia, co-morbilità e trattamento. Secondo le conclusioni avvenute nel corso dell'incontro della Consensus Conference:

La categoria dei Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento viene convenzionalmente identificata con l'acronimo DSA. Con il termine Disturbi evolutivi Specifici di Apprendimento ci si riferisce ai soli disturbi delle abilità scolastiche e in particolare a: *dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia*.

L Tutela e diritti dei soggetti con DSA

La tutela del DSA è garantita tramite la **legge 170** stipulata nell'ottobre 2010 e intitolata "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".

Questa è rivolta alle modalità di insegnamento specifiche per bambini e ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento, i quali manifestano

[...] capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma che possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

La rilevanza della legge 170 è quella di indicare quali supporti didattici e agevolazioni le scuole debbano adottare nei casi in cui si presentino all'interno del corpo studentesco forme di DSA. Come definisce il comma 1, infatti, gli studenti con disturbo specifico dell'apprendimento devono poter "fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari".

Ulteriori passi sono poi stati compiuti l'anno successivo, anno in cui è stato emanato il decreto attuativo e le linee guida che dispongono indicazioni da seguire per gli uffici scolastici, regionali e per le famiglie dei soggetti con DSA. Nello specifico, sono garantiti per legge:

- diritto all'istruzione;
- uguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale;
- diagnosi e misure di supporto;
- formazione adeguata che tenga conto degli aspetti relazionali ed emozionali;

- lo sviluppo delle potenzialità individuali;
- forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- sensibilizzazione alle problematiche specifiche;
- comunicazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione.

L **DSA: caratteristiche e classificazione dei disturbi**

D come DISTURBO

Indica...

S come SPECIFICO

Indica...

A come APPRENDIMENTO

Riguarda...

ESTRATTO

L Sospettare un caso di DSA

L La diagnosi di un DSA

ESTRATTO

**PARTE
PRIMA**

**LE SILLABE E
GLI ACCENTI**

ESTRATTO

IL RITMO DELLE PAROLE

L'importanza del ritmo

L'educazione ritmica in ambito scolastico, specie nella Scuola dell'Infanzia e Primaria, svolge un ruolo fondamentale sia per la propedeutica musicale sia per favorire nel bambino lo sviluppo di capacità motorie, coordinazione, consapevolezza spaziale e temporale.

In un mondo come quello di oggi, dove gli stimoli che ci spingono a muoverci e relazionarci sono sempre meno, i primi a rischio sono proprio i bambini, delimitati nello sviluppo di abilità cognitive indispensabili nella quotidianità e nell'apprendimento.

Il ritmo, particolarmente nella dislessia, potrebbe giocare un ruolo davvero importante, favorendo una maggiore comprensibilità dei testi scritti: infatti il metro ritmico-musicale è un buono strumento per l'approccio del bambino ad argomenti quali accentuazione, prosodia, definizione e sillabazione.

Inoltre, mantenere una sequenza ritmica nel tempo significa attivare meccanismi di memoria.

Le sillabe: ecco come pulsano le parole

Una delle prime competenze che si acquisisce con l'ingresso nella Scuola Primaria è la divisione in **sillabe**, che contiene al suo interno un naturale andamento ritmico: è proprio il gesto ritmico che fortifica nella mente del ragazzo la divisione sillabica.

Vediamo come la musica ci può essere d'aiuto attraverso la body percussion.

LA BODY PERCUSSION

La body percussion è l'arte di saper suonare le parti del proprio corpo. Proprio come tutti gli strumenti emettono suoni se percossi, sfregati, agitati, allo stesso modo le nostre mani, il nostro petto, le nostre gambe, i nostri piedi, ecc. possono generare suoni differenti tra loro. Le bacchette del corpo sono le mani e si possono produrre suoni dalla testa ai piedi, con vibrazioni e intensità diverse.

Molto piacere: questo è il mio nome!

Una delle prime parole con cui abbiamo a che fare e che prima di ogni altra padroneggiamo è il nostro nome.

Innumerevoli sono gli studi sull'importanza del nome proprio e su come questo si ripercuota sulla vita psicologica di chi lo porta: lo stesso C. G. Jung paragona il nome all'essenza della persona.

Il nome è il nostro elemento distintivo, quello con cui ci presentiamo agli altri e che ci caratterizza sin dalla nascita. A scuola, il nome è il primo biglietto da visita con cui ci si presenta sia ai nuovi compagni che agli insegnanti e con il quale si ottiene, per così dire, un posto all'interno della classe.

L'esercizio sul nome proprio è un utile 'rompighiaccio' per fare le prime presentazioni e può essere un'ottima proposta in ogni classe poiché aiuta l'integrazione tra i ragazzi e stimola il coraggio nei più timidi.

OBIETTIVI

- Ascolto e visualizzazione intuitiva della suddivisione e della lunghezza del nome proprio, da ampliare poi all'intero mondo delle parole.
- Pratica, attraverso il suono e il gesto motorio, della sillabazione spontanea che va a favorire l'apprendimento delle competenze musicali base come pulsazione ritmica e coordinazione.

STRUMENTI

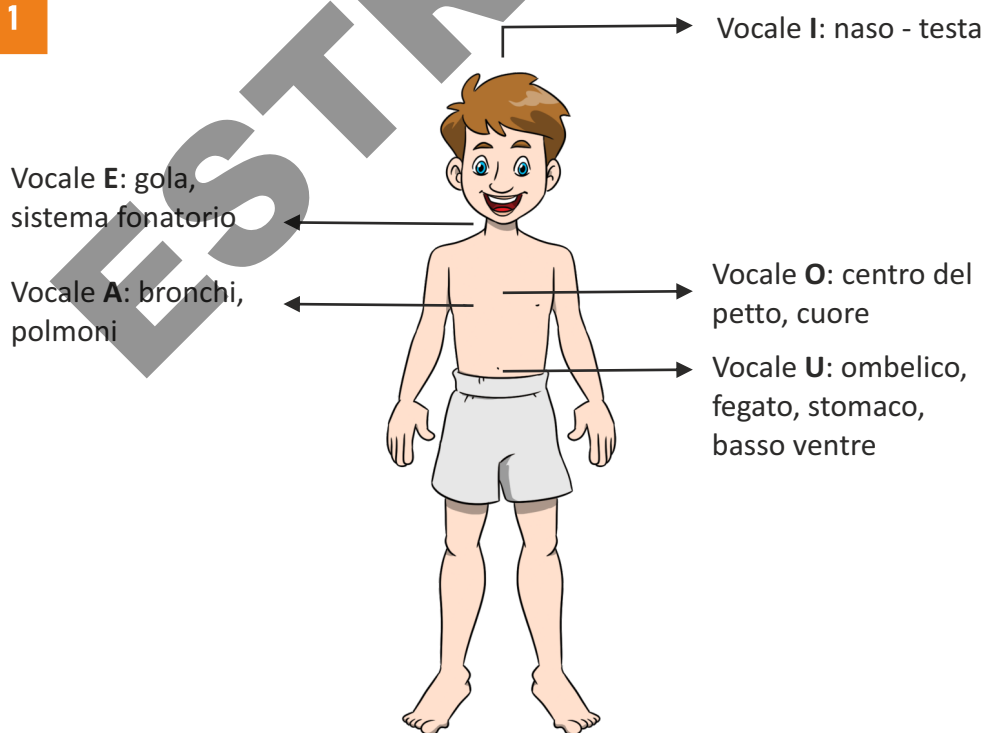
- Il proprio corpo (*body percussion*) per l'introduzione, la presentazione e le prime esecuzioni degli esercizi.
- Basi musicali fornite nel CD o nell'App per un accompagnamento divertente e ricreativo.
- Strumenti musicali (legnetti, tamburello, clave, ecc.) se disponibili e a discrezione dell'insegnante in base al livello di confidenza degli alunni con l'esercizio.

1.1.1 DIMMI IL TUO NOME!

L'insegnante chiede a ognuno di chiudere gli occhi e pensare mentalmente al proprio nome. Una volta creato un clima di silenzio e ascolto, a turno, ogni bambino pronuncia lentamente e ad alta voce il proprio nome.

Su suggerimento dell'insegnante i bambini sono chiamati a percepire il suono delle vocali lungo il corpo. Questo è molto importante per portare non solo a livello mentale ma anche a livello sensoriale l'attenzione degli alunni su di sé.

Tab. 1



1.1.2 VEDO IL MIO NOME!

Dopo aver creato un clima di ascolto e collaborazione con l'attività precedente, l'insegnante scrive i nomi dei ragazzi sulla LIM in modo chiaro e ampio, per favorire soprattutto l'approccio visivo dei bambini con DSA.

A questo punto si chiede ai ragazzi di indicare istintivamente quali sono per loro i nomi più corti e quelli più lunghi e proprio con il loro aiuto si procede a classificare i nomi in base alla lunghezza, dividendoli in sillabe.

Tab. 2

NOMI	CLASSIFICAZIONE			
	2 SILLABE	3 SILLABE	4 SILLABE	5 SILLABE
Rita				
Matilde				
Michelangelo	RI - TA	MA - TIL - DE	CA - TE - RI - NA	MI - CHE - LAN - GE - LO
Sara	SA - RA	RO - BER - TO	CA - RO - LI - NA	MAS - SI - MI - LIA - NO
Caterina	EM - MA	STE - FA - NO	BE - NE - DET - TA	
Emma	GA - IA	PA - RI - DE		
Massimiliano	SIL - VIA	MAS - SI - MO		
Roberto	LU - CA			
Gaia	MIR - KO			
Stefano				
Silvia				
Paride				
Carolina				
Massimo				
Luca				
Mirko				
Benedetta				

1.1.3 SUONO IL MIO NOME!

Propedeutica a colori

Dopo la compilazione della lista dei nomi, è il momento di suonare: via con la musica! Introduciamo i suoni della body percussion.

Tab. 3



MANI



PETTO



COSCE

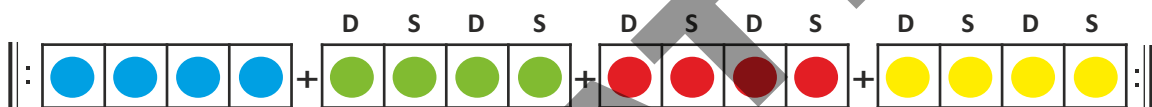


PIEDI

1. I bambini, su suggerimento dell'insegnante, si divertono a provare i colori musicati in modo libero e spontaneo al fine di promuovere l'associazione dei colori ai diversi suoni e l'apprendimento del nuovo codice. L'insegnante può ad esempio indicare i colori alla lavagna o su dei cartoncini colorati chiedendo ai bambini di suonarli.
2. Ora è il momento di imparare le sequenze ritmiche:
 - a) **sequenza 1:** i quadrati corrispondono alla pulsazione ritmica da eseguire dietro la base musicale.

Tab. 4

Sequenza BP 1



dove D = DESTRA
S = SINISTRA
||: :|| = SIMBOLO DI RIPETIZIONE
Ripeti la sequenza quante volte vuoi

→ Promuovi la coordinazione usando entrambi i piedi e entrambe le mani

- b) **sequenza 2:** promuoviamo ora il movimento circolare del suono lungo il corpo attraverso una sequenza più ritmata.

Tab. 5

Sequenza BP 2



oppure



Uno alla volta!

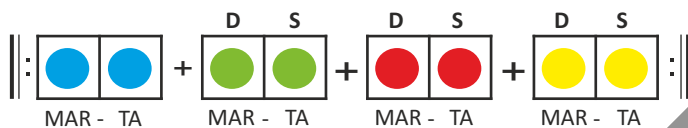
Ecco che il nome si trasforma finalmente in musica!

Ciascun alunno suona il proprio nome a sillabe abbinando al gesto del suonare il parlato, applicando i movimenti sonori appena imparati. In questa prima fase l'insegnante si concentra singolarmente su ogni bambino e laddove vi siano delle difficoltà interviene in modo diretto.

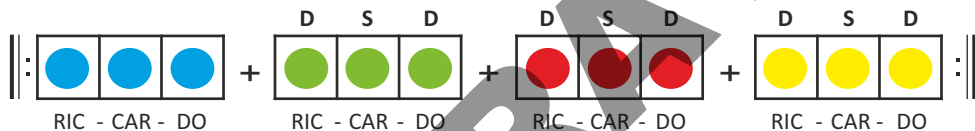
Tab. 6

Uno alla volta!

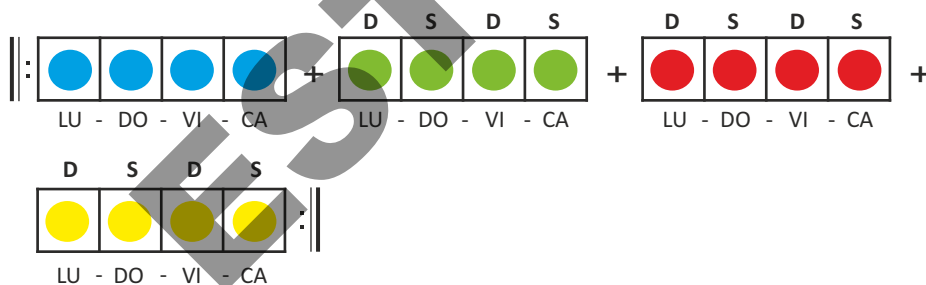
2 SILLABE: Es. MAR - TA



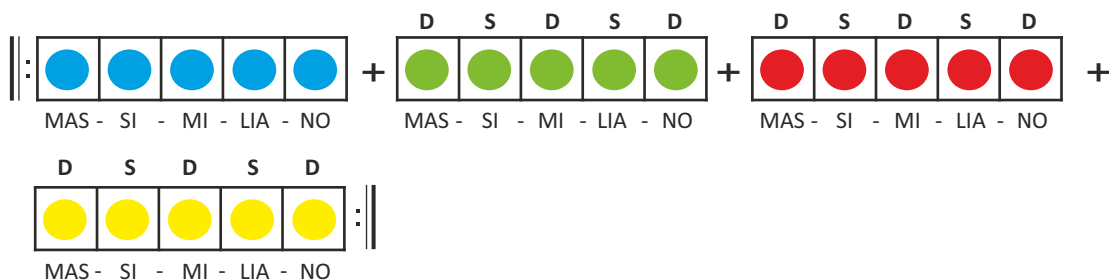
3 SILLABE: Es. RIC - CAR - DO



4 SILLABE: Es. LU - DO - VI - CA



5 SILLABE: Es. MAS - SI - MI - LIA - NO



**PARTE
TERZA**

LA RICERCA

ESTRATTO

L'ascolto e la pratica musicale a servizio della codifica linguistica

Improving Neural Response to sound improves reading è un articolo pubblicato nel 2012 a nome da Paula Tallal, professoressa di neuroscienze e co-direttrice del CMBN-Center of Molecular and Behavioral Neuroscience (Rutgers University, New Jersey), nel quale vengono presi in analisi soggetti con disturbo dell'elaborazione uditiva (APD) che in molti casi si trova in comorbilità con disturbi dell'apprendimento evolutivo quali i disturbi del linguaggio, dislessia, deficit dell'attenzione e iperattività.

In questi casi, nonostante una situazione di udito periferico normale, manca la capacità di interpretare e classificare una sequenza di suoni; l'ascolto, musicale e non, gioca un ruolo essenziale nel nostro apprendimento ma non viene abbastanza promosso in ambito scolastico.

A sostegno di questa tesi Jane Hornickel, ricercatrice in ambito educativo, dimostra come l'intervento uditivo in classe con sistemi di ascolto FM migliora la risposta elettrofisiologica ai suoni in soggetti dislessici mettendo a confronto due classi con DSA: nella prima classe è stato somministrato l'ascolto assistito FM nel corso di un anno scolastico, nell'altra classe sono stati adottati i metodi di istruzione classici; a seguito di questo

lavoro si è notato come la frequentazione musicale aumenti notevolmente la consapevolezza fonologica e i punteggi sulla lettura nel primo gruppo di studio. È possibile quindi affermare che l'ascolto aumenta la consapevolezza fonologica e la capacità di discernere i singoli suoni all'interno della parola e della frase.

Un altro importante contributo sull'importanza della pratica musicale e su come possa facilitare la categorizzazione sillabica viene dato dai ricercatori Elmer S., Hanjji J., Meyer M. e Janke L., i quali indagano attraverso la risonanza magnetica (MRI) l'interconnessione tra questi elementi del linguaggio e la loro codifica e il planum temporale sinistro: in questa zona cerebrale, nei musicisti avvengono delle alterazioni strutturali che risultano essere sensibili anche alle caratteristiche acustiche delle consonanti e delle vocali, facilitando quindi anche la categorizzazione dei segnali fonetici in rapida successione. Un bambino dislessico che suona uno strumento sarebbe dunque più allenato a discernere i suoni in rapida successione rispetto a un altro studente che non pratica uno strumento.

“La voce contiene i suoni che l'orecchio sente” Tomatis, l'orecchio e la dislessia

Durante il *National Congress of the South African Society for Education* Alfred Tomatis, otorinolaringoiatra francese, espone come le cause della dislessia possano essere ricercate già dal periodo prescolare attraverso l'ascolto del bambino, attraverso l'osservazione sull'utilizzo della lingua, dei gesti e dei movimenti corporei.

Lo studioso riconosce all'orecchio funzioni fondamentali per il corretto sviluppo dell'individuo come la funzione di “ricarica”, la quale indica il modo in cui l'orecchio riesce a trasformare gli stimoli uditivi in energia per l'encefalo: un bambino apatico e poco reattivo, secondo il foniatra, riscontrerà probabilmente dei problemi sul funzionamento dell'orecchio; altro aspetto fondamentale della ricerca di Tomatis è il nesso che lega le azioni dell'ascoltare e del parlare.

Questo studio è stato compiuto attraverso l'analisi di audiogrammi e fonogrammi nei pazienti, i cui risultati hanno portato all'affermazione che tutti gli impulsi dell'orecchio hanno funzioni immediate sul parlato: “parliamo come sentiamo”; per questo motivo un'incapacità nell'articolare e la confusione tra fonemi simili come *K/G*, *P/B*, *R/L*, *T/D* dimostrerà delle difficoltà a livello dell'ascolto dunque distorsioni uditive in determinate frequenze.

Il ruolo dell'insegnante, secondo Tomatis, è fondamentale per un corretto sviluppo del

bambino ed eventualmente, nel riconoscimento di un disturbo:

- il bambino usa correttamente la voce?
- il bambino è coordinato nei gesti?
- il linguaggio del bambino è espressivo e l'intonazione è modulante?

Queste sono le domande che un insegnante dovrebbe porsi di fronte ad uno studente. Un ruolo fondamentale viene affidato inoltre all'educazione musicale sin dalla Scuola d'Infanzia perché in questo periodo l'orecchio è particolarmente flessibile e certe problematiche possono essere ancora contenute; il canto, la memorizzazione di filastrocche intonate e non solo, una vocalità espressiva e controllata da parte della stessa insegnante influirebbe in modo più che positivo sullo sviluppo del sistema fonatorio.

Un approfondimento interessante in merito alla relazione tra ascolto, apparato uditivo e dislessia viene fornito da Paul Madaule, psicologo di origini francesi, dislessico riabilitato da Tomatis e divenuto in seguito suo collaboratore, il quale sostiene come nell'apparato uditivo del soggetto dislessico vi siano delle distorsioni nella percezione dei suoni a livello frequenziale, paragona inoltre il messaggio udito dal dislessico a quello che una persona normale sentirebbe da un apparato telefonico (se si ascolta una parola nuova, strana o straniera al telefono spesso si ha bisogno dello spelling proprio perché il segnale telefonico è per sua natura "essenziale" e carente di molte delle informazioni necessarie alla comprensione del parlato).

Il dislessico ha dunque un ambito linguistico poco consolidato perché ha difficoltà nell'integrarlo, assimilarlo ed incanalarlo; dinamiche di questo tipo porteranno quindi ad una conversazione poco fluida e faticosa che si ripercuoterà nell'individuo anche a livello psicologico.

Come l'aspetto ritmico della musica può incidere positivamente sulla riabilitazione del DSA

Prendiamo adesso in analisi l'aspetto ritmico della musica e come può essere al servizio della riabilitazione con soggetti con dislessia.

L'educazione ritmica in ambito scolastico, specie nella Scuola dell'Infanzia e Primaria, svolge un ruolo fondamentale sia per quanto riguarda la propedeutica musicale sia nello sviluppo di capacità quali il movimento, la coordinazione e la consapevolezza spaziale e temporale.

Interessante a tal proposito il contributo fornito dal ricercatore R. L. Gordon che, proponendo un test musicale a un target di venticinque bambini di sei anni, mette in relazione le abilità di percezione ritmiche e le differenze tra i vari soggetti nella consapevolezza fonologica e grammaticale: dallo studio emerge come i bambini maggiormente capaci a discriminare ritmi complessi siano gli stessi in possesso di maggiori competenze morfosintattiche.

Uno studio condotto dagli studiosi Kali Woodruff Carr, Travis White-Schwoch, Adam T. Tierney, Dana L. Strait e Nina Kraus, pubblicato nella rivista PNAS, testimonia come l'aspetto ritmico possa favorire l'acquisizione dello sviluppo del linguaggio in termine di codifica dei fonemi e quindi del loro riconoscimento all'interno della frase.

Scopo della ricerca è individuare sulla base di esperimenti ritmici e attraverso la somministrazione di pulsazioni sillabiche quali ad esempio *BA, DA, GA* i soggetti predisposti già in età prescolare ad avere problemi nell'apprendimento. In particolare, interessante è il lavoro proposto con la sillabazione scelta, la quale è proposta in un primo momento "pulita" da ogni disturbo e in seguito accompagnata con rumore di fondo; questo procedimento è stato utile per mettere a confronto la capacità di sincronizzazione del bambino con lo stimolo dato dallo sperimentatore e per esaminare il livello di abilità di codifica ritmico-linguistica.

L'individuazione del *beat* di una canzone, ad esempio, richiede un'elaborazione a livello uditivo e motorio: nei soggetti dislessici si può notare difficoltà nel sincronizzarsi, fattore che nel campo di nostro interesse provocherebbe un problema nello sviluppo della metrica del linguaggio parlato in età scolare.

Per citare l'articolo si può dire che il cervello del dislessico sia *in tune but out of time* ovvero in sintonia ma fuori dal tempo e le difficoltà di lettura possono essere associate a una scarsa sensibilità del tempo.

In seguito a quanto affermato da questa ricerca è stato dunque ipotizzato che una pratica riabilitativa basata sull'elemento ritmico possa rafforzare la sensibilità prettamente musicale del soggetto e quindi la sua capacità di discernere i suoni contenuti nel linguaggio; mantenere una sequenza ritmica nel tempo significa attivare i meccanismi di memoria che gli psicologi Atkinson e Shifrin nel 1968 definiscono in ecoica e memoria di lavoro (o memoria a breve termine): mentre la memoria ecoica agisce in entrata degli stimoli, li converte in impulso nervoso, ne determina la qualità (altezza, timbro e intensità) e li categorizza (processo nel quale il soggetto con DSA trova difficoltà), la memoria di lavoro consente di creare delle categorie secondo i principi di prossimità per dare coerenza agli eventi.

Rafforzare questi meccanismi di elaborazione dello stimolo e mantenimento

dell'informazione nel tempo è di fondamentale importanza nei soggetti con DSA che mancano di elasticità nell'elaborazione delle informazioni.

Il ricercatore D. Schön nel 2016 dimostra come nell'apprendimento di una nuova lingua gli elementi ritmici e melodici giochino un ruolo fondamentale nella comprensione, aiutando a riconoscere e delimitare le parole all'interno della frase proprio perché enfatizzerebbero le caratteristiche linguistiche: sarà infatti più veloce imparare l'inglese se si ascoltano e traducono canzoni in inglese.

Per concludere questa parte dedicata al contributo scientifico, si può dire che attraverso la musica è quindi possibile sviluppare e rafforzare quelle capacità che troviamo più deboli nei soggetti con DSA e, sicuramente, una riabilitazione attraverso la musica e l'ascolto, l'utilizzo degli strumenti musicali, giochi ritmici, lo stimolo della creatività e via dicendo, sarà auspicabilmente un'esperienza piacevole e fertile per il ragazzo.

ESTRATTO

BIBLIOGRAFIA

- Albano Leoni F., Maturi P. (2002), *Manuale di Fonetica*, III ed., Carocci, Roma.
- Biancardi A., Milano G. (1999), *Quando un bambino non sa leggere*, Rizzoli, Milano.
- Bruscia Kennet E. (2001), *Modelli di Improvvisazione in musicoterapia*, ISMEZ, Roma.
- Cornoldi C. (1999), *Le difficoltà d'apprendimento a scuola*, Il Mulino, Bologna.
- Cremaschini M. (n.s.), *DSA, ADHD, DOP E ALTRI BES*, Streetlib Write, <http://streetlib.com>.
- Graffi G., Scalise S. (2003), *Le lingue e il linguaggio-Introduzione alla linguistica*, Il Mulino, Bologna.
- Iovino A., Spaccazzocchi M. (2015), *Educare è altra cosa*, Franco Angeli, Milano.
- Marzocchi G. M. et al. (2011), *La presa in carico dei bambini con ADHD e DSA*, Erickson, Trento.
- P. Florenskij (2001), *Il Valore Magico della Parola*, Medusa, Milano.
- Perini E. (2009), *Grammatica italiana per tutti*, Giunti Editore, Firenze-Milano.
- Perini L., Spaccazzocchi M. (2019), *Noi e la Musica (volumi 1-2-3)*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (PU).
- Postacchini P. L. (2006), *In Viaggio attraverso la musicoterapia*, Cosmopolis, Torino.
- Postacchini P. L. (2015), *Musicalità e Musicoterapia*, Carocci editore, Roma.
- Postacchini P. L., Ricciotti A., Borghesi M. (1997), *Musicoterapia*, Carocci editore, Roma.
- Queneau R. (1983), *Esercizi di stile*, Einaudi, Torino.
- Rodari G. (2013), *Grammatica della Fantasia (40 anni)*, Edizioni EL, Trieste.
- Rizonico F., Oddi M. (2019), *Musichiamo-Percorso di educazione musicale per i bambini dai 2 ai 6 anni*, Edizioni Lapis, Roma.
- Scardovelli M. (1992), *Il dialogo Sonoro*, GEM s. r. l. / Nuova casa Editrice Cappelli, Bologna.
- Spaccazzochi M. (2012), *Suoni in testa*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro.
- Spaccazzocchi M. (2011), *Musica Educativa*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro.
- Spaltro E., Righi U. (1980), *Giochi Psicologici*, Celuc Libri, Milano.
- Terreni A., Tretti M. L., Corcella P. R., Cornoldi C., Tressoldi P. E. (2002) *TEST IPDA - Questionario Osservativo per l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento*, Erickson, Trento.
- Tretti M. L., Terreni A. L., Corcella P. R. (2002), *Materiali IPDA per la prevenzione delle difficoltà di apprendimento, strategie e interventi*, Erickson, Trento.
- Ventriglia L., Storace F., Capuano A. (2017), *DSA e strumenti compensativi-Una guida critica*, Carocci editore, Roma.

ARTICOLI E FONTI

Cantiani C., Riva V., Piazzini C., Molteni M. (2013), *Individuazione dei marcatori precoci di rischio per disturbi del linguaggio e dell'apprendimento: uno studio pilota. Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza.*

Consensus Conference (2007), *Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento, Raccomandazioni per la pratica clinica definite con il metodo della Consensus Conference.*

Elmer S., Hanjji J., Meyer M., Janke L. (2013), *Increase cortical surface area of the left planum temporale in musician facilitates the categorization of phonetic and temporal speech sounds*, 49 (10): 2812-21.

Gordon R. L., Shivers C. M., Wieland E. A., Kotz S. A., Yoder P. J., Devin McAuley J., (2015), *Musical rhythm-discrimination explains individual differences in grammar skills in children*, PubMed, 18 (4): 635-44.

Hamill D. D. (1990), *A new definition of learning disability*, PubMed, 23 (2): 74, 84.

Hornickel J., Zecker S. G., Bradlow A. R., Kraus N. (2012). *Assistive listening devices drive neuroplasticity in children with dyslexia*. PNAS 109; 16731-16736.

Madaule P. (1978), *Il mondo della dislessia* (orig. "L'univers dyslexique, trad. dal francese di Walter Coppola"), intervento al convegno "Listening and Learning", Toronto.

Marino C. et al (2004), *A locus on 15q15-15qter influences dyslexia: further support from a transmission/disequilibrium study in an Italian-speaking population*, Journal of Medical Genetics 41 (1): 42-6.

MIUR (2011), *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.*

MIUR (2012), *Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento per il curricolo della scuola della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.*

Musacchia G., Sams M., Skoe E., Kraus N. (2007), *Musicians have enhanced subcortical auditory and audiovisual processing of speech and music*, PNAS 104 (40) 15894-15898:

Riva D. (1999), *Le basi neurobiologiche dei disordini dell'apprendimento*, in *Giornale di Neuropsichiatria dell'età evolutiva.*

Searcy S. (1988), *Developing self-esteem*, *Academic Therapy*, Sage Journal.

Suvini F. et al. (2017), *Music therapy microanalysis of parent-infant interaction in a three-month-old infant later diagnosed with autism*, *Health Psychology Report*, 5 (2), doi: 10.5114/hpr.2017.63845

Talla P. (2012), *Improving Neural Response to sound improves reading*, PNAS 109 (41): 16406-16407.

Tomatis A. A. (1976), *Detection of Dyslexia among pre-school children*, National Congress of the South African Society for Education.

Woodruff Carr K., White-Schwoch T., Tierney A., Strait D. L., Kraus N. (2014), *Beat synchronization predicts neural speech encoding and reading readiness in preschoolers* – PNAS, 111 (40): 14559-14564.

ELENCO FILE AUDIO

Nomi e Accenti

1. **Jungle (1.40)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
2. **Rock (1.39)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
3. **Caraibica (1.52)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
4. **Darbuka (1.40)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori

Propedeutica ritmica

5. **L'ispettore Cernia (2.32)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
6. **Un amico giapponese (1.52)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
7. **Dai che ti ridai (2.19)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
8. **Me e te (2.40)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
9. **Slow Dance (2.12)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
10. **In un sorriso (2.32)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
11. **Crazy Guiro (2.46)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori

Grammelot

12. **Allenamento (0.44)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
13. **Che musica (1.17)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
14. **Lovers (0.45)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
15. **Stregoni (0.39)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
16. **Tiramisù (0.54)** Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori

Suoni singoli

17. **S** Effetto elettronico
18. **Z** Effetto elettronico
19. **R** Effetto elettronico
20. **L** Effetto elettronico
21. **P** Effetto elettronico
22. **B** Effetto elettronico
23. **D** Effetto elettronico
24. **T** Effetto elettronico
25. **M** Effetto elettronico
26. **N** Effetto elettronico
27. **C dura** Effetto elettronico
28. **G dura** Effetto elettronico
29. **C dolce** Effetto elettronico
30. **G dolce** Effetto elettronico

Dettato sonoro

31. Dettato sonoro S/Z (2.30) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
32. Dettato sonoro P/B (2.10) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
33. Dettato sonoro R/L (2.44) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
34. Dettato sonoro D/T (2.16) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
35. Dettato sonoro M/N (2.40) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
36. Dettato sonoro C/G dura (2.31) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
37. Dettato sonoro C/G dolce (2.32) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori

Macedonia di suoni • dettato sonoro

38. Macedonia 1 • dettato (1.52) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
39. Macedonia 2 • dettato (2.05) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori

Macedonia di suoni (tocca a te)

40. Macedonia 1 • ora tocca a te (1.52) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
41. Macedonia 2 • ora tocca a te (2.05) Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori

Filastrocche

42. Chi, come, cosa, perché? (2.44) Testo di Irene Vergni, Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
43. Chi, come, cosa, perché? (2.44) (Base)
44. Un cestino di cipolle (2.13) Testo di Irene Vergni, Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
45. Un cestino di cipolle (2.13) (Base)
46. Un gorilla con la gonna (2.02) Testo di Irene Vergni, Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
47. Un gorilla con la gonna (2.02) (Base)
48. Eugenio, il genio! (2.19) Testo di Irene Vergni, Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
49. Eugenio, il genio! (2.19) (Base)
50. Soffia il vento (3.48) Testo di Irene Vergni, Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
51. Soffia il vento (3.48) (Base)
52. La zanzara Zè-zè (2.30) Testo di Irene Vergni, Musica di Lorenzo Meazzini - © 2021 Progetti Sonori
53. La zanzara Zè-zè (2.30) (Base)

Produzione, arrangiamenti: Lorenzo Meazzini
Direzione Artistica: Lorenzo Meazzini, Irene Vergni
Registrato al Microcosmico Studio di Sansepolcro (AR).
Mixaggio: Michele Mandrelli.

Lorenzo Meazzini ha suonato: *chit. acustica/elettrica, basso, batteria, percussioni, fiati, cori.*
Irene Vergni ha cantato i brani *Chi, come, cosa, perché?, Un cestino di cipolle, Un gorilla con la gonna, Eugenio, il genio!, Soffia il vento, La zanzara Zè-zè*
Masterizzato negli studi Ico Sound di Mercatello sul Metauro (PU)
(P) © 2021 by Progetti Sonori. Tutti i diritti sono riservati. International Copyright secured.